

Un mutuo per Santa Maria "Nessuno ci ha finanziato"

Le 8 campane a Genova per il restauro. Il parroco: confidiamo nei fedeli

fondi per rattoppare il guaito. Poi, più niente. «Abbiamo chiesto dei finanziamenti alla Regione che ci ha risposto subito e chiaramente: non c'è un euro - ammette don Vincenzo Marino, da quattro anni alla guida della parrocchia di Venaria -. Nel 2009 è stata presentata una domanda di aiuto al Comune. Atten- do ancora la risposta». La Curia torinese interverrà con qualche decina di migliaia di euro, ma poi sarà indispensabile accendere un mutuo. «Senza un mutuo - continua - non riusciremmo mai a portare avanti il cantiere. Speriamo che qualcuno si metta una mano sul cuore e anche sul portafoglio».

Appello ai privati
«Siamo consapevoli che non è facile reperire i soldi in que-

un'e

250

mila euro

È il costo totale degli interventi di restauro di cui

è necessaria la chiesa di Santa Maria:

solo 60 mila

saranno spesi per sistemare

le otto campane

sto momento di crisi, ma l'aiuto dei privati resta la nostra unica speranza - riflette Giuseppe Scrudato, componente del consiglio degli Affari Economici della parrocchia di Santa Maria, intorno alla quale ruotano quasi 9 mila fedeli -. Così abbiamo proposto una sottoscrizione che sta riscuotendo successo tra i parrocchiani. Ognuno offre quello che può e così speriamo di estinguere il mutuo in tempi relativamente brevi». Ma Scrudato si dice arrabbiato e deluso, perché «nessuno ci dà una mano, nonostante la chiesa si trovi nel centro storico ed è inserita nel collare dell'Annunziata, ad un centinaio di metri dall'ingresso della Reggia, sul-

la quale sono stati investiti milioni e milioni di euro». Si sfoga: «Il rifacimento della copertura costa 170 mila euro e la ristrutturazione delle campane si aggira sui 60 mila, con le nostre forze non possiamo

CACCIA AI SOLDI
Dalla Curia solo parte dei fondi, aperta una sottoscrizione certo far fronte ad una spesa così consistente. Nemmeno con l'aiuto della Curia che ha investito qualche decina di migliaia di euro». E così la messa in sicurezza della chiesa, che si trova davanti all'ospedale cittadino, diventa una questione

anche politica e non solo religiosa in una città dove, fino a qualche anno fa, il Pci aveva un'influenza fortissima.

Il progetto di Castellamonte

L'attuale centro storico di Venaria fu realizzato fra il 1667 e il 1690 su progetto di Amedeo di Castellamonte. Il punto focale del borgo è rappresentato dalla piazza dell'Annunziata, dedicata all'Annunziata, di Maria, proprio dove sorge la chiesa sottoposta ai lavori di ristrutturazione. La forma circolare della piazza ricorda inoltre il medaglione del Collare dell'Annunziata, simbolo di uno dei più antichi e prestigiosi ordini cavallereschi sabaudi. La piazza fu concepita come un'area relativamente ampia tale da interrompere il lungo rettilineo della via Maestra (o Contrada Grande, l'attuale via Mensa che conduce alla Reggia) per ricomporre in due tratti, e rappresentare dunque un'autentica tappa scenografica intermedia prima dell'effetto finale prodotto al termine della via con l'apertura visuale sul palazzo. (G. CIA)

La posizione del Comune
«Guardi, proprio la settimana scorsa la giunta ha deliberato un finanziamento da 200 mila euro per i lavori da eseguire nelle associazioni di culto - allarga le braccia il sindaco della Reale Giuseppe Catania -. Adesso non so se la situazione della parrocchia della Santa Maria è davvero così critica». Il primo cittadino, però, spiega che «questa è una cifra che abbiamo accantonato in due anni, qualche soldino lo stanziavamo per venire incontro alle esigenze della chiesa cattolica».

La società civile si mobilita per sollecitare le autorità - governo, prefetto, sindaco, presidenti di Regione e Provincia -, a prendere provvedimenti contro le tragiche condizioni delle baraccopoli torinesi e per risolvere i problemi legati alla loro presenza.

Alle 18,30 sarà un intero pezzo di città, la Circoscrizione 6, a scendere in strada per una marcia «di rigore e solidarietà»: Anpi, insegnanti della scuola Cena, le parrocchie San Giacomo, Pio X e Gesù Salvatore di Falchera, volontari di Pre-senza Solidale, comitati spontanei di Barca, Bertolla e Villaretto, circoli, bocciofile, politiche, associazioni, Enpa. E tutti i consiglieri della Circoscrizione 6. Tutti insieme hanno sottoscritto il volantino in cui si chiede «superamento dei campi, impegno a non realizzarne o tollerarne di nuovi, presenza delle forze dell'ordine

RIGORE E SOLIDARIETÀ
«I campi nomadi sono un problema dilagante che danneggia tutti»

contro la delinquenza acclarata». Nel volantino sono elencati i problemi dai capi che aggrediscono i bambini e il rischio sanitario nelle baracche alla foto: le mancanze di controllo nei campi, dai furti alle aggressioni a lavoratori Amiat e dei campi. In sintesi: abitanti dei campi in condizioni da quarto mondo

Una marcia per dire basta alla baraccopoli sullo Stura

Parrocchie, associazioni e residenti scendono in strada

e situazione sociale complessiva al limite della rottura, a rischio intolleranza.

L'appuntamento è al ponte Amedeo VIII. «Per correremo lungo Stura Lezio non sul lato della baraccopoli, ma sull'altro - spiega Isabella Martelli, presidente dell'Associazione commercianti di Barca Bertolla, da cui è partita l'iniziativa con il Tavolo sociale del quartiere - e arriveremo al piazzale Romolo e Remo, di fronte all'Iveco. Organizzare questo momento,

coinvolgendo tutto il territorio, è stato un lavoro lungo e faticoso. Indispensabile, però, perché il problema è enorme, sta degenerando, e tutti ne portano le conseguenze. Noi commercianti, perché la gente qui viene malvolentieri. E per chi è nei campi in condizioni disumane. Speriamo, che ci siano anche alcuni rom con i quali abbiamo stabilito contatti».

Duemila, si ipotizza che siano i rom, tra l'enorme insediamento di lungo Stura Lezio, i campi di via Germagnano e i vari agglomerati spontanei minori tutt'intorno. «I termini della questione sono ormai patrimonio comune, senza differenze tra sinistra, destra, maggioran-

za, opposizione - dice Nadia Conicelli, pd, presidente della Cir-coscrizione 6 -. Tutti siamo consapevoli che voltare la testa non è più possibile: le condizioni in tutti i campi, autorizzati e non, sono subumane. Sono vivai di illegalità. E le prime vittime di questa condizione sono le famiglie, le donne, i bambini». Ancora: «Qualsiasi iniziativa si adotti, con duemila persone viene vanificata. Occorre arrivare a soluzioni: interventi di ordine pubblico, risorse per l'integrazione. E basta campi, di qualsiasi genere. Quello di oggi è un tentativo estremo per affermarlo. Anche la parte autorizzata di via Germagnano è terra di raid di ban-

de di nomadi che ne impauriscono altri tanto da farli scappare».

Don Adelino, Montanelli, parroco di Falchera: «Il degrado in cui vivono i rom non è accettabile. L'arcivescovo Nostiglia ha constatato che in un anno non è cambiato niente. Chiudere gli occhi e tappare il naso non è da cristiani». Stasera ci saranno anche don Fredo Olivero, della Pastorale Migranti, e i rappresentanti di Idea Rom, contattata con Terre del Fuoco, dagli organizzatori. «È la prima volta che comitati spontanei avviano un dialogo - dice Giulio Taurisano di Idea Rom - con associazioni come la nostra. Stasera ci saranno come osservatori».

TI REPRVO

54 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 2012

Lungo Stura, quartiere in marcia

“Stop alle baraccopoli inumane”

Stasera il corteo invoca “rigore e solidarietà” sul campo rom

La Repubblica
MERCOLEDI 6 GIUGNO 2012
ROMA

SARÀ STRIPPOLI

«BASTA alle baraccopoli della Stura». Per il superamento dei campi rom, perché negli anni duemila le condizioni in cui questa gente è costretta a vivere non è più accettabile. Per svegliare le istituzioni. Perché i cittadini rischiano di diventare intolleranti e questo è altrettanto inaccettabile. «Un grido di dolore di un territorio», lo definisce la presidente della quinta circoscrizione Nadia Conticelli che stasera partecipa alla marcia in programma nel quartiere Barca. Bertolla: «Avrei preferito non fare marce ma ogni giorno viene a trovarmi gente che piange. Questo problema va affrontato. Non si può teorizzare nei convegni che i campi devono essere superati e poi non fare nulla».

Si parte alle 18.30 dal ponte Amedeo VIII per arrivare sul piazzale Romolo e Remo, costeggiando il Lungo Stura Lazio. Un corteo di un'ora che ha come promotori l'Associazione Commercialisti di Barca e Bertolla e la Tavola Sociale del quartiere. Hanno aderito tutti i partiti che siedono in circoscrizione, dalla Federazione della sinistra alla Lega Nord. All'unanimità hanno approvato un ordine del giorno che chiede lo sgombero, l'inseri-

LA SFILATA

Si parte alle 18.30 dal ponte Amedeo VIII in direzione del piazzale Romolo e Remo

LE RICHIESTE

Interventi urgenti per superare i campi, impegno a non realizzare di nuovi, lotta alla delinquenza

I PROMOTORI

Sono l'Associazione commercianti e la Tavola sociale di Barca & Bertolla

mento in abitazioni rese disponibili in provincia, la restituzione delle sponde del fiume ai cittadini. Nell'elenco tutte le associazioni del quartiere, l'Anpi, le Bocciofile, i circoli sportivi. Ci sono anche le

parrocchie. Nella lista anche insieme per la Barca, un'associazione che fa riferimento al PdL.

Sullo sfondo l'eco degli orroni della Continassa, anche se da questi parti tutti respingono l'idea che

questa marcia «di rigore e solidarietà» possa degenerare. Il presidente della Tavola sociale Fulvio Tagliabò ne è abbastanza certo: «Questo è l'inizio di un percorso per un obiettivo comune: da un la-

to dimostrare la solidarietà a chi è costretto a vivere in condizioni intollerabili e dall'altro chiedere attenzione e rigore. In questo quartiere stanno aumentando i furti e l'illegalità è diffusa. I cittadini sono

Raid alla Continassa, il pm chiede il giudizio immediato per due

LPM Laura Longo ha chiesto il giudizio immediato per Luca Oliva e Guido Di Vito, arrestati lo scorso 10 dicembre in occasione dell'assalto incendiario al campo nomadi della Continassa durante un corteo indetto dopo il finto stupro denunciato da una ragazzina. I reati contestati sono incendio doloso, con le aggravanti dell'odio razziale e di averlo appiccato in un luogo abitato, resi-

stenza a pubblico ufficiale e, solo per Di Vito, che si trova ancora agli arresti domiciliari (Oliva ha l'obbligo di firma) il porto abusivo di arma. Entrambi hanno sempre sostenuto di non aver appiccato il fuoco al campo rom, ma solo di aver partecipato alla manifestazione che degenerò nel raid. Secondo la procura ci sono prove schiaccianti contro i due: Oliva è infatti immortalato in una foto-

grafia mentre brandisce un bastone, a suo dire, «per utilizzarlo come fucile», mentre in un'intercettazione ambientale Di Vito ammette di essere entrato dentro il campo quella sera. Intanto le indagini della procura hanno portato all'identificazione di altre persone, circa una decina, che, pur con ruoli diversi, avrebbero fatto degenerare la manifestazione, trasformandola in un pogrom.

esasperati». L'associazione Idea Rom dice che, nonostante tutto, nel campo c'è preoccupazione. «Speriamo che la marcia sia gestita in modo adeguato dal punto di vista della sicurezza. Noi ci saremo per esercitare un controllo».

Le richieste sono indirizzate a Governo, Prefetto, Regione, Provincia e Comune. «In questi anni abbiamo mandato decine di lettere e bussato a tutte le porte. Le unici che ci hanno risposto sono gli assessori del Comune Elide Tisti e Giuliana Tedesco. Chiediamo presidi di polizia e la promessachon non arriveranno nuovi campi». Alla manifestazione, racconta ancora Tagliabò, sono stati invitati anche i due rom che nel campo abusivo aprono e chiudono la chiesetta: «Spero che accettino di sfilare con noi». Lei la polizia ha fatto un sopralluogo nel campo di Lungo Stura Lazio: controlli e identificazioni.

TENSIONE Ieri blitz della polizia in lungo Stura. Questa sera il corteo cui aderiscono le chiese di San Giacomo e San Grato

Il parroco: «Cacciare i nomadi che delinquono»

→ Due nomadi arrestati per ricettazione, due spediti al Cie di corso Brunelleschi e altri cinque espulsi per gravi motivi di ordine pubblico.

È questo il risultato del blitz compiuto ieri mattina all'alba dalla polizia al campo abusivo di lungo Stura Lazio. Un intervento che se da una parte soddisferà i cittadini dall'altra non impedirà loro di ritrovarsi questa sera alle 18.30 davanti al monumento di strada Settimo, proprio dopo il ponte Amedeo VIII. Una marcia di solidarietà contro i campi abusivi che richiamerà gente da tutti

i quartieri della circoscrizione Sei. A cominciare da Barca e Bertolla e continuando con Regio Parco, Barriera, Rebaudengo e Falchera. Una manifestazione quella dell'associazione commercianti di Barca e Bertolla e del Tavolo Sociale di zona - per chiedere alla prefettura, alla Regione Piemonte, alla Provincia e al Comune di Torino di trovare una soluzione per un problema che da anni affligge tutta la periferia nord, compresi i vicini comuni di Settimo e San Mauro. Persino dalle parrocchie di San Giacomo e San Grato è arrivato

l'appello a prendere provvedimenti. «Quello che succede in quel campo abusivo non è tollerabile - dichiara don Alberto - Bisogna assolutamente mandare via chi delinque e trovare un percorso di inserimento per tutte le altre persone. Sono sicuro che la Città potrà darci una mano». E al corteo questa sera non mancheranno le associazioni storiche del territorio, le bocciofile, le polisportive, i partigiani dell'Anpi della sezione dedicata a Renato Martorelli e i consiglieri della circoscrizione Sei.

[p.n. ver.]

CRONACAQUI 70

Torino, più opere contro la crisi

2012. Nonostante questo la Fondazione lirica torinese ha organizzato la sua controffensiva alla crisi grazie anche a un nuovo accordo sindacale che ha permesso di incrementare la capacità produttiva, mantenendo però invariati i costi. Il programma per la stagione 2012/2013 si compone di 11 opere (una in più dell'anno scorso) per 83 serate, contro le 71 del 2011/2012, a cui si aggiungono 13 appuntamenti con il Béjart Ballet Lausanne, concerti nelle capitali europee della musica e, nel 2013, una nuova tournée in Giappone. «Rispetto alla

sorsa stagione - spiega il sovrintendente Walter Vergnano - si registra un aumento degli incassi e del pubblico. Anche se sui fondi pubblici c'è un limite oltre il quale non si può scendere perché senza l'appoggio economico pubblico non potremmo continuare a rappresentare l'eccellenza italiana nel panorama teatrale mondiale». Vergnano ha annunciato che i contributi privati sono aumentati di circa 1 milione di euro rispetto all'anno scorso e ha ricordato che il Regio «produce il 30%-40% in meno de La Scala, ma ha

meno personale e quindi meno costi di gestione». L'apertura del cartellone è con *L'Olandese volante* di Wagner il 12 ottobre. Seguono *Carmen* di Bizet, *Andrea Chénier* di Umberto Giordano, *La Bohème* di Puccini. A febbraio *Don Giovanni* mozartiano con Christopher Hogwood sul podio. *La traviata* di Verdi e il *maironico segreto* di Domenico Cimarosa a marzo. Quindi il *Don Carlo* di Verdi, *Eugenij Onegin* di Čajkovskij, *L'italiana in Algeri* di Rossini e *Elisir d'amore* di Donizetti.

Toni Viola
© FONDAZIONE REGIO

Il Teatro Regio rilancia aumentando produzione e pubblico: nella prossima stagione 11 titoli e 83 serate

Cala il contributo pubblico? Il Teatro Regio di Torino rilancia con l'ingresso di nuovi capitali privati e l'aumento della produzione, in risposta anche alla crescente domanda del pubblico. I fondi pubblici sono calati infatti di oltre il 10% nel

AV

MERCOLEDÌ 29
6 GIUGNO 2012

Donne richiedenti asilo al' assalto di Balon Mundial

Al via sabato la nuova edizione del torneo

Al primo allenamento l'atmosfera non era molto bella: «C'era diffidenza e ci sono stati anche scontri. Ora sembra una famiglia». Tant'è che per Meron, 23enne etiope arrivata a Torino un anno fa per stare vicino al marito, «la squadra è uno dei pochi momenti di felicità. Vivo tutto il giorno in comunità, faccio poco o nulla, non posso stare con mio marito e mi manca la famiglia. Prima di questa esperienza non avevo mai giocato a calcio ma ora per me è fondamentale, è l'unico modo per pensare ad altro, per staccare dalla quotidianità e dalla noia». Le Afro Girls si allenano una volta alla settimana e, benché il gioco non sia ancora quello del Barcellona, sono pronte ad affrontare il loro primo torneo: saranno una delle 46 squadre iscritte alla sesta edizione di Balon Mundial, il mondiale di calcio per comunità migranti più partecipato d'Europa. Dal 9 giugno sui campi della Colletta si sfideranno 36 squadre maschili e dieci femminili. «Come ogni anno l'Africa è il continente più rappresentato con ben 13 squadre, seguita dall'Asia con 8 rappresentative. Otto come le new entry di quest'anno, Enaiatollah Akbari, il protagonista del romanzo di Fabio Geda "Nel mare ci sono i cocchi neri", guiderà la neonata squadra afghana che se la dovrà vedere nel gi-

TOMASO CLAVARINO

MERON, Regine, Blessing, prima di aprile non avevano mai calcato un campo di calcio. E come loro le compagne provenienti da Etiopia, Nigeria e Congo Brazzaville, che hanno dato vita alla prima squadra di calcetto italiana composta esclusivamente da donne richiedenti asilo. Si perché Blessing e le altre, pur avendo storie diverse, hanno una cosa in comune: l'aver fatto domanda per ottenere lo status di rifugiato politico. «L'idea è nata quasi per caso», spiega Francesca Fesi, coordinatrice del team — Insegnavo italiano nei centri di accoglienza. Cercavo un modo per dare a queste ragazze la possibilità di uscire dalle quattro mura del centro e la prima cosa che mi è venuta in mente è stata il calcio. Così con l'Asd Balon Mundial e la circoscrizione 7 abbiamo dato vita alle Afro Girls».

bosniaca, allenata da Samir Zenic, proverà a confermarsi anche quest'anno, dopo essere stata protagonista, a metà aprile a Biella, del "Mondiale della Diaspora" durante il quale si sono affrontate delegazioni provenienti da tutto il mondo. Sono oltre mille gli atleti che parteciperanno al torneo che terminerà il 18 luglio. Tanto calcio, ma non solo. Musica, cucina, artigianato proveranno di dar tutto il mondo e una grande festa faranno da cornice a un torneo che è diventato nel giro di pochi anni uno dei migliori esempi di come lo sport, con pochi soldi e tanta passione, possa facilitare l'integrazione dei nuovi cittadini italiani.

Meron, Regine

e le altre, tutte rifugiate politiche da Etiopia, Nigeria, Congo: le Afro Girls puntano al titolo e all'integrazione

Balon Mundial

CAMPIONE USCENTE

maschile Costa d'Avorio

SQUADRE

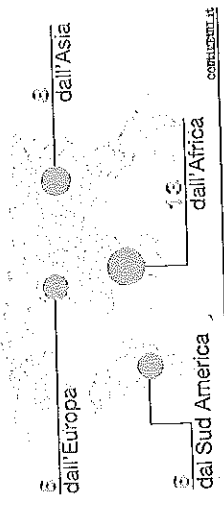
maschili



femminili

1.000 giocatori

femminile Korakhané



rone H con il Bangladesh e con la squadra Connecting People, formata da rifugiati provenienti dalla Libia. E poi ancora Libano, Palestina, Spagna, oltre alle favorite Costad'Avorio, Senegal, Romania, Marocco, Perù e alla rivelazione dello scorso anno: la Bosnia. La squadra

Musica, cucina
artigianato e una
buona dose
di agonismo
Ecco il calcio
dei nuovi italiani

la Repubblica

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 2012

Passante, spunta un tesoretto romano E Fassino stringe un patto con Parigi

DIEGO LONCHINI

DOPO Lione, Parigi. All'orizzonte si profila un accordo di collaborazione tra Torino e la capitale francese, intesa che potrebbe prendere corpo con un viaggio del sindaco di Parigi, Bertrand Delanoë, in autunno sotto la Mole per siglare un primo patto su arte contemporanea, smart city e trasformazioni urbane.

La due giorni del primo cittadino, Piero Fassino, insieme con l'assessore ai Trasporti, Claudio Lubart, in terra di Francia ha riservato diverse sorprese. L'occasione? L'invito alla Città come ospite d'onore del Salone internazionale della mobilità. Fiera in cui si è fatto il punto della situazione su come è organizzato il trasporto a Torino, sulle strategie di Gtt, azienda alla ricerca di un solido partner privato. Il sindaco Fassino ha parlato dei progetti che interessano la città, del completamento della linea uno della metropolitana e della costruzione della linea due della

Parigi nei centri di servizi dell'ex municipalizzata, mentre sui treni ad alta velocità transalpini si venderanno i ticket di Gtt. Il tutto condito da una promozione bilaterale, da campagne promozionali e da sconti sui Tgv per gli abbonati Gtt. «La partecipazione al Salone è il più autorevole riconoscimento del forte investimento realizzato nel perseguire l'obiettivo della città in questi anni nella realizzazione di una mobilità rapida, efficiente e sostenibile — dice Fassino — Torino sta diventando sempre più un'esperienza di avanguardia in Europa».

L'asse tra Torino e la Francia è destinato a rafforzarsi. Fassino ha incontrato i vertici dell'istituto che si occupa della promozione della cultura all'estero per discutere dell'evento di febbraio 2013: «Torino incontra la Francia». E con il sindaco Delanoë si sono messe le basi per un'intesa: nelle prossime settimane scambieranno delegazioni per arrivare ad una bozza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

metropolitana, «su cui ci aspettiamo l'interessamento e l'arrivo di fondi di privati». La novità più rilevante, però, riguarda la fine del passante ferroviario e le incognite sui quattrini per completare il viale della Spina: «I soldi arriveranno — dice il primo cittadino — il ministero ha rifatto i calcoli e la città vanta un credito di 38 milioni di euro. Fondi che se si vanno ad aggiungere ai nostri dovrebbero essere sufficienti per realizzare la copertura».

L'amministratore delegato di Gtt, Roberto Barbieri, ha sfruttare la missione al Salone per firmare un'intesa con le ferrovie francesi: un accordo di collaborazione commerciale con l'Snct che prevede la vendita dei biglietti per i Tgv diretti a Lione e a

L'INADISCRIZIONE

Il saluto al Regio col videomessaggio

NESSUNO in sala se lo sarebbe aspettato. Fassino, anche se in corpo e spirito era altrove, è riuscito a dire la sua alla presentazione della stagione del Regio. Come? Un videomessaggio che ha costretto pure l'assessore Braccialarghe a rimanere in religioso ascolto.

(di Lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

115

la Repubblica
MERCOLEDI 6 GIUGNO 2012
TORINO

IL CASO Gli ex delegati alle Officine Automobilistiche Grugliasco

La Fiom presidia l'ex Bertone: «Chiarire i criteri per i rientri»

→ Fare il punto sui rientri dei lavoratori, discutere di sicurezza e straordinari. È la richiesta che gli ex delegati delle Officine Automobilistiche Grugliasco hanno consegnato ieri alla Fiat al termine di un presidio organizzato davanti ai cancelli dello stabilimento ex Bertone a cui ha partecipato un centinaio di tute blu.

In attesa del riavvio produttivo sono circa 200 gli addetti rientrati finora in fabbrica per l'allestimento delle nuove linee. Allo stabilimento, per il quale la Fiat ha dichiarato un investimento intorno ai 500 milioni di euro, è stata assegnata la nuova Quattroporte, che entrerà in produzione a fine anno, e la "piccola" Maserati di segmento E, che sarà presentata in autunno al Salone dell'auto di Parigi e commercializzata nel 2013. Il suo compito sarà di competere con Audi A8, Bmw Serie 7 e Mercedes Classe S.

«Chiediamo alle altre organizzazioni sindacali - ha detto Vittorio De Martino della Fiom - di convocare un'assemblea perché dall'inizio dell'anno (quando è entrato in vigore il nuovo contratto di primo livello Fiat, ndr) non ne sono mai state fatte». Alla ex Bertone, azienda da sempre feudo della Fiom, prosegue anche il tesseramento dei lavoratori. Ieri le tute blu Cgil hanno parcheggia-

to il loro ufficio mobile davanti ai cancelli per le sottoscrizioni. «È la dimostrazione - ha commentato Giacomo Zulianello della Fiom - che i teoremi montati sul fatto che la Fiom debba farsi da parte da noi non funzionano».

Secondo quanto sostengono alcuni lavoratori, tra coloro che sono rientrati non tutti sono ex dipendenti Bertone (un migliaio in tutto), ma qualche addetto sarebbe stato distaccato da Mirafiori. Se la Fiom fa leva sul fatto che gli accordi per la ristrutturazione del sito sono stati sottoscritti dalle

sue Rsu, poi dimissionarie, per l'azienda «è difficile comprendere il comportamento della Fiom, che ha scelto di non firmare l'accordo per il rilancio dello stabilimento di Grugliasco ed il contratto collettivo applicato in Fga Oag e chiede oggi di avere informazioni sull'andamento del progetto e sulle modalità di applicazione». L'incontro non ci sarà: «È evidente che questo tipo di richieste - ha fatto sapere la Fiat - non hanno fondamento e non possono essere accolte».

[al.ba.]

LA CURIOSITÀ

La giornata della Fiat 500 celebrata ad Austin in Texas

Il Texas, tradizionale patria del pick-up e dei fuoristrada, diventa a sorpresa la terra della Fiat 500. La città di Austin, capitale del Texas, ha proclamato con un atto ufficiale che ogni anno, il 4 giugno, verrà celebrata la "Giornata della Fiat 500". La data è stata scelta in occasione della visita di Sergio Marchionne alla locale concessionaria Fiat, che per prima, in tutto il Nord America, ha raggiunto e superato la soglia delle cento "piccole" di casa Fiat vendute in un solo mese. Ad aprile, infatti, la concessionaria Fiat di Austin ha venduto 110 Fiat 500 stabilendo un nuovo primato tra i concessionari degli Stati Uniti e del Canada e strappando il titolo alla Fiat di Los Angeles. Nell'atto di proclamazione del "Fiat 500 Day", il sindaco di Austin, Lee Leffingwell, cita con orgoglio il record di vendite detenuto dalla sua città, ricorda la filosofia dell'eccellenza e lo spirito competitivo che guidano la Fiat e si congratula con Marchionne e con lo staff della concessionaria per il traguardo raggiunto.

[al.ba.]

14 mercoledì 6 giugno 2012

to CRONACAQUI

Buoni di acquisto "etico" e sconti promossi da negozianti e imprenditori contrari all'alta velocità

Il susino, libera moneta No Tav

MARIACHIARA GIACOSA

DOPO la libera Repubblica della Maddalena in Valsusa arriva anche la libera moneta. Si chiama il "susino" e sarà presentato ufficialmente questa sera a Sant'Ambrogio. A lanciare l'idea è stata Etimonia, la Confindustria dei No Tav, che raccoglie decine di imprenditori, negozianti e produttori uniti dalla lotta contro il supertreno. Con un procedimento inverso rispetto alle liste di proscrizione per le ditte che lavorano per la Tav, questa volta il no all'alta velocità diventa questione

di pubblicità e di marketing. E si che la crisi, aguzza l'ingegno. Se i soldi da spendere sono pochi, meglio spenderli tra amici: il "susino" è un buono destinato alle aziende associate ad Etimonia, quindi No Tav, che potranno darlo in omaggio, in carnet da 100 euro, ai loro clienti più affezionati, si immagina No Tav pure loro, che avranno diritti a sconto del 10 per cento sugli acquisti in tutte le aziende del circuito. Insieme al carnet il cliente riceverà anche una guida alle altre aziende aderenti, in modo da potersi orientare nel panorama degli aderenti alla nuova "moneta". Il "susino", infatti, proprio come le

banconote è disponibile in tagli da 1, 2 e 5 euro applicabili a ad acquisti di 10, 20 e 50 euro.

«E' un Bae, un buono di acquisto etico e vuole essere un sistema di incentivo al consumo responsabile per far sì che domanda e offerta si incontrino ma a condizioni più vantaggiose per entrambe le parti - spiegano i responsabili di Etimonia - Chi lo spende gode di uno sconto che gli viene praticato per il solo fatto che spende i susini che ha ricevuto gratuitamente dal circuito dei venditori "etici" associati. Il prodotto da 10 euro nel nostro circuito costerà 9 euro e 1 susino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operai ex Bertone
«Un incontro sul nostro futuro»

Un centinaio di lavoratori della ex Bertone hanno manifestato ieri pomeriggio di fronte allo stabilimento per chiedere un incontro con l'azienda. Dice Vittorio De Martino della Fiom: «Da cinque mesi nulla si sa di quel che accade in fabbrica né sui rientri né sull'avvio della produzione. I nostri ex delegati chiedono quindi un incontro per conoscere il futuro».

(annunci.kataweb.it

CASA, LAVORO, VACANZE, ELETTRONIC

REPUBBLICA PT

Conista

L'appello dei volontari: le Nuove sono un patrimonio da salvare

Parte una lettera anche all'Unesco: ex carceri testimoni della storia

FABRIZIO ASSANDRI

«Salviamo il museo del carcere Le Nuove». Sul sito del museo di via Borsellino, gestito in convenzione con il Comune dall'associazione «Nessun uomo è un'isola», è apparso l'appello allarmato dei volontari in difesa di una testimonianza storica unica in città. Ci sono i progetti

di rifunionalizzazione del carcere, che trasformeranno alcune parti in uffici per il Tribunale e, al tempo stesso, la concessione all'associazione scade tra un anno. Così, i volontari hanno deciso di mettere le mani avanti, chiedendo il riconoscimento internazionale del museo come «patrimonio dell'umanità». Inoltre, allestiranno nei prossimi mesi un memoriale dedicato ai poeti deportati nei campi di concentramento. Sarà composto da due murali, uno nel famigerato braccio tedesco e l'altro in uno dei cortili del passeggio. Si tratta della parte del museo che vogliono difendere dal secondo lotto dei lavori - il primo è in fase di

completamento - e che da progetto preliminare dovrebbe riguardare anche il braccio tedesco, che ospitò ebrei, partigiani, oppositori politici, prima della fucilazione o, nella migliore delle ipotesi, della deportazione.

«Chiediamo che il primo braccio sia mantenuto come testimonianza storica e ci muoviamo adesso per non farci cogliere impreparati», spiega Felice Tagliente, presidente dell'associazione. Il museo del carcere, che rientra nel circuito «tessera Torino Musei», resterebbe sprovvisto di una delle sue punte di diamante. La prima lettera all'Unesco è già stata spedita, ora i volontari sono in attesa di una risposta. Per la lo-

ro protesta, si sono appoggiati alla battagliera associazione Everyone Group, che tra l'altro ha contribuito alla salvaguardia, a Milano, del binario 21, da cui partivano i treni per i campi di concentramento. «Chiediamo al Comune di salvaguardare questo luogo della memoria - spiega Roberto Malini, presidente di Everyone - provvedendo anche alla manutenzione della struttura».

p58

A 8/10/17

Csi: soldi finiti, a rischio pure gli stipendi

Comunicato del direttore: "I soci ci devono cinquanta milioni"

MARCO TRABUCCO

L Csi Piemonte scatta l'allarme. Mentre la politica piemontese discute con fervore sulla «privatizzazione» del consorzio, che è anche la più importante azienda informatica del Piemonte, in corso Unione Sovietica l'attuale direttore generale Stefano De Capitani in un comunicato inviato nei giorni scorsi a tutti i dipendenti annuncia che la situazione finanziaria è drammatica. E che, come denunciano i sindacati che per oggi pomeriggio hanno convocato un'assemblea, se non ci saranno interventi c'è rischio che, entro breve, il Csi non

possa più pagare gli stipendi né onorare i propri impegni con i fornitori.

La denuncia di De Capitani è circostanziata: «Il valore della produzione — spiega — è in linea con il budget annuale: anche i costi sono coerenti con le previsioni (il risultato economico di periodo è quindi positivo). Pure sul fronte patrimoniale la situazione è stabile, con l'indebitamento finanziario stabile e i debiti verso i fornitori in leggero incremento ma coerenti con le previsioni». Gli elementi di preoccupazione per il direttore generale sono altri: «Se da un lato il volume delle attività si prevede costante, mancano alle stime circa 50 milioni di finanziamenti di attività, da parte degli Enti Consorziati. Circa 42 milioni da parte della Regione Piemonte e 6 milioni dalla Città di Torino e da altri Enti Locali. Questa situazione, se non fosse risolta entro il mese di giugno con la conferma dei finanziamenti, metterebbe il Consorzio nella condizione di dover erogare servizi senza garanzie di co-

pertura economica oppure di interromperli con gli effetti connessi». Questo perché «le previsioni finanziarie, in mancanza della possibilità di emettere le fatture e permanendo le consuete difficoltà negli incassi, vedrebbero un potenziale serio peggioramento a partire dal prossimo mese, in un contesto in cui gli Istituti di Credito hanno disertato le due gare bandite per il rinnovo degli affidamenti bancari a fronte dell'esposizione debitoria degli Enti. Pertanto il Cda ha deliberato di chiedere ai soci precise indicazioni sulle decisioni da assumere».

Una situazione davvero imbarbata. Il Csi infatti ha 1.200 dipendenti (e alcune centinaia di consulenti) e nel 2011 ha fatturato 152 milioni che nelle previsioni per il 2012 dovrebbero diventare addirittura 180. «Il rischio che non arrivino gli stipendi è concreto — dice Luca Vioringo della Cgil — ma non è il solo disagio possibile. Molte delle attività del Csi infatti riguardano i cosiddetti servizi in continuità che svolgiamo per gli enti pubblici, ad esempio la gestione dell'anagrafe, della posta elettronica, di molti ambiti nella sanità.

Se dagli enti non arriva la garanzia delle risorse come faremo?». In particolare sarebbe la Regione che non avrebbe ancora messo a bilancio le poste previste:

«Non è vero — replica l'assessore Giovanna Quaglia — a Bilancio sono regolarmente iscritti 35 milioni di cui parla De Capitani». Insomma, molto anche se non tutto. E il Comune di Torino invece, pur avendo messo a

bilancio regolarmente tutte le voci previste, avrebbe debiti con il Csi per 50 milioni di euro. «I timori di De Capitani — conclude l'assessore alle attività produttive della Regione Massimo Giordano — sono anche i nostri. Per

questo la riforma del consorzio che oggi vive solo di risorse pubbliche si aprirà al mercato privato. Solo così si potrà garantire un futuro alle professionalità e alle attività che vi lavorano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'estate del Comune dimentica gli adolescenti

Non partono le iniziative per i ragazzi. La protesta delle periferie

il caso

PAOLO COCCORESE

I giovani di corso Taranto sono costretti a mettersi l'anima in pace. Salvo miracoli dell'ultima ora, quest'estate i tornei sportivi, le gite e i concerti sotto la cupola di via Perosi sono stati banditi. Dopo oltre dieci anni, tra la lunga fila di case popolari di Regio Parco, il programma Estate Adolescenti del Comune non partirà. A malincuore e con le tasche vuote per via dei finanziamenti cancellati, alla Chiesetta di Legno, l'unico centro di aggregazione del quartiere, sono stati costretti a gettare la spugna. «Non ci sono stanziamenti - ammettono dalla direzione -. Cercheremo di aprire il campo almeno il pomeriggio per qualche torneo, per non lasciarli in mezzo alla strada. Ma, in questo momento, non possiamo fare altro».

Sport, gite e concerti

Dal 1999 l'Estate Adolescenti è uno dei progetti più importanti per chi resta in Città. Un'iniziativa, simile all'Estate Ragazzi, ma destinata ai giovani con età compresa tra i 14 e i 18. Ragazzi e ragazze potenzialmente ad alto rischio disagio. Soprattutto, nelle lunghe giornate estive, dove il tempo libero si passa lontano dagli sguardi degli adulti. Per questo motivo, con la fine della scuola, il Comune aveva lanciato il progetto «Est-Add». Due mesi di attività gratuite in orario pomeridiano. Concerti, laboratori, gite e tanto sport. Un tentativo di rendere un po' meno monotone le giornate, offrendo opportunità di socializzazione e divertimento in luoghi controllati e sicuri.

Nessuna risposta

Ad oggi, però, il progetto «Estate Adolescenti» sembra essere stato dimenticato. «Abbiamo scritto più volte al Sindaco, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta - dice il coordinatore dei presidenti di Circostrizione, Nadia Conticelli -. L'anno scorso avevamo trovato una soluzione dividendo a metà le spese con i vari assessorati». Quest'anno, però, se le Circostrizioni hanno fatto la loro parte, risparmiando per investire nell'Est-Add, il Comune non ha fatto altrettanto. O meglio, non ha ancora comunicato la sua disponibilità. «Forse, la Città, in questo periodo di crisi, preferisce eventi di grande visibilità a quelli nei

quartieri», commenta il Coordinatore al Sport della Cinque, Antonio Ciavarra. Mentre, la Conticelli, presidente della Sei, si limita a domandarsi: «Come è possibile non curarsi degli adolescenti della città?». Un in-

SENZA FONDI

Quest'anno non ci sono risorse da destinare ai teenager torinesi

terrogativo che potrà avere una risposta nei prossimi giorni. «È stato convocato un incontro con le Circostrizioni», annunciavano ieri dal Comune.

Strategie alternative

Quello degli adolescenti ri-

schia di essere un problema per tutta la Città. In Circostrizione 5, per esempio, quest'estate non ci sarà alcun progetto per aggregare i più giovani e combattere il disagio. Non ci sono abbastanza risorse per rifinanziare «Insieme per la 5», la rete di associazioni e parrocchie nata dopo il dramma dell'assassinio del giovane Giorgino. Altro discorso, invece, a Falchera e a Pietra Alta. Nel primo caso, si provvederà, a organizzare qualche attività grazie ai fondi rimasti e all'aiuto di una fondazione. Nel secondo, invece, si chiederà una piccola iscrizione. Prezzi super-popolari, in cambio di un servizio fondamentale in un quartiere di periferia.

Barriera di Milano

Scoprire le aree «residuali»

È arrivata l'ora di riscoprire le «aree residuali» di Barriera di Milano. Angoli di città a metà tra un giardinetto e uno spartitraffico, che il progetto Urban ha deciso di trasformare in spazi per gioco, la socializzazione e il divertimento. «Barriera è casa mia», questo il titolo dell'iniziativa che animerà l'intera giornata. Si comincia alle 10 con un laboratorio di costruzione di arredo urbano con materiale di riciclo nell'area Montanaro-Sesia. Poi, alle 15,30, ai giardini Montanaro i bambini della scuola Gabelli presenteranno i loro idee per la riqualificazione dell'area che offrirà anche un mercatino di abiti vintage. Mentre l'area Sesia-Montanaro, per tutto il pomeriggio, si trasformerà in uno spazio lettura con un nuovo punto di bookcrossing. [P.A. CO.]

13
anni
Dal 1999
Est-Add
è uno
dei progetti
più
importanti
per chi resta
in città
Un'iniziativa
simile
all'Estate
Ragazzi,
ma destinata
ai giovani
con età
compresa tra
i 14 e i 18 anni

T112

58

Quartieri

LASTAMPA
MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2011

Assistenza, nuove regole per sopravvivere ai tagli

15
milioni
in meno

A tanto ammontano i tagli che lo Stato ha operato al capitolo Welfare. Il Comune di Torino ha cercato di mantenere gli stessi servizi

velli qualitativi dei servizi offerti alla cittadinanza». È questo il senso della mozione presentata dal Pd (e firmata Centillo, Alunno, Genisio e Paoletto) per rendere meno scontento il triste destino delle risorse del Welfare dedicate ai cittadini più fragili: i malati, gli anziani, i disabili. Un mondo già sfortunato che ora si ritrova a dover metabolizzare, al capitolo assistenza, gli effetti disastrosi di tagli statali di 15 milioni di euro.

La triste delibera presentata dall'assessore al Welfare Elide Tisi che sta per ridere le misure urgenti «di adeguamento alla normativa regionale per fronteggiare la riduzione dei finanziamenti statali e regionali» doveva già passare lunedì scorso. È stata fatta slittare a domani proprio dalla maggioranza - o meglio dal Pd - per cercare di trovare una via di uscita e innalzare per esempio la soglia della franchigia sulla ca-

la franchigia immobiliare che scenderà a 51 mila e 645 euro per allinearsi al valore stabilito dall'Isee e dalla Regione Piemonte, mentre la franchigia immobiliare non considerata sarà pari a 15.498 euro».

Analoghe franchigie varranno per gli interventi domiciliari destinati ad anziani e disabili. «A proposito di disabili - precisa Tisi - per l'assistenza domiciliare si adotteranno integralmente le modalità ed i criteri previsti normativa regionale, fatta salva la possibilità di attivare, nei casi più gravi, progetti personalizzati al fine di favorire la permanenza in famiglia».

Secondo le nuove norme, l'assegnazione del sostegno economico dovrà essere legata a progetti di avviamento al lavoro e, in altri casi, i contributi dovranno essere concessi per situazioni eccezionali, e previo progetto di accompagnamento all'autonomia predisposto dai servizi sociali.

li di disabili e anziani non autosufficienti - spiega l'assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi - saranno prese in considerazione le donazioni mobiliari e immobiliari avvenute negli ultimi cinque anni (prima gli anni erano due e si prendevano in considerazione solo le donazioni immobiliari, ndr) e i proventi da vendite effettuate anch'esse nell'ultimo quinquennio. Sarà modificato anche il valore del-

sa di proprietà. «Sarebbero 1.800 al momento le persone che non avrebbero - secondo i nuovi criteri - ha dichiarato Lucio Centillo - i requisiti per ottenere il contributo alla retta».

Ma che cosa cambierà con le nuove regole? «Premesso che continuerà ad essere considerata la sola condizione economica del beneficiario degli interventi, per l'insediamento in strutture residenziali

1.800
persone
a rischio

Ci sono almeno 1.800 persone che rischiano di non poter più usufruire di assistenza o trattamenti socio-sanitari

La delibera rinviata lunedì approda oggi in Consiglio

EMANUELA MINUCCI

«In questo periodo di crisi, alla cronicità, alla non autosufficienza, alla disabilità e alla marginalità sociale vanno date risposte che non possono essere in capo alla sola Città, peraltro falciata da tagli sempre più consistenti e penalizzanti da parte dello Stato e della Regione». E poi ancora: «La trasparenza del provvedimento e l'individuazione di ulteriori risorse - anche attraverso la valorizzazione del patrimonio ex Ispab - devono essere al centro delle nostre scelte, con l'obiettivo di continuare a garantire gli alti li-

15 milioni in meno

Raddoppio del Frejus

Accuse all'assessore

Pd e Sel: «Un conflitto d'interessi dietro il sì di Bonino»

il caso

MAURIZIO TROPEANO

La polemica sul raddoppio del tunnel autostradale del Frejus sbarca in Consiglio provinciale e da lì rimbalza verso la Regione. I capigruppo di Sel, Antonio Ferrentino, e del partito democratico, Silvia Fregolent, parlano di un possibile conflitto di interesse che avrebbe portato l'assessore ai Trasporti, Barbara Bonino, a modificare il parere della Regione autorizzando lo studio per la trasformazione della galleria di sicurezza in tunnel di servizio per la circolazione veicolare. Il motivo? Il fratello dell'assessore, Stefano, è consulente della Sitaf (la società incaricata di realizzare lo studio, ndr) per le convenzioni con gli enti locali e la gestione delle compensazioni con il comune di Bardonecchia.

Ferrentino ammette che si «tratta di un contratto regolare e legittimo ma esiste una questione di etica politica e di opportunità che non può essere elusa». E Fregolent attacca: «Si tratta di un comportamento da stigmatizzare perché è un esempio palese di con-

flitto d'interesse». L'assessore regionale respinge al mittente le critiche: «E' un attacco vergognoso e immotivato che punta a nascondere le contraddizioni di Saitta e del Pd. Si tratta di autorizzare uno studio per capire quali siano le migliori condizioni per la sicurezza della circolazione senza modificare il contingentamento dei veicoli».

Stefano Bonino, dal settembre dell'anno scorso è consulente part-time della società che ge-

stisce il traforo autostradale e come spiega al telefono si «occupa come professionista» di tutte le convenzioni e i contratti compresi i rapporti con Ltf per il cantiere Tav di Chiomonte e la piana di Susa. «La Regione - spiega - non è azionista di Sitaf e non ha voce in capitolo sulla pianificazione e sulle compensazioni. Mi sembra davvero difficile cogliere una situazione di conflitto di interesse». E, soprattutto, «il mio rapporto con Sitaf è valido

sia che si faccia o meno il raddoppio del tunnel autostradale».

Affermazioni che non convincono Fregolent: «Ci chiediamo perché l'assessore si è affrettata a dichiararsi favorevole alla trasformazione della canna di sicurezza in tunnel di esercizio sostenendo che l'unico modo per rendere più sicuro il Frejus sia separare i flussi di traffico». E Ferrentino aggiunge: «Ci sono convergenze sospette: mi pare che parte della politica piemontese sia subalterna alle società autostradali». Replica sdegnata: «Altri sono subalterni e altri sono i conflitti di interesse: quali sono i motivi che spingano il presidente Saitta a chiedere al ministero di prorogare la convenzione con Ativa, che vale 45 milioni di utili l'anno, invece di battersi per fare una gara?».

I veleni sono la conseguenza di uno scontro politico tra Provincia e Regione. Saitta in Consiglio provinciale Saitta ha ribadito che la «seconda canna deve essere realizzata come galleria di sicurezza e non trasformarsi in raddoppio altrimenti non si realizza la politica di trasferimento delle merci da gomma a rotaia. E' necessario che il governo si pronuncii al più presto e con chiarezza sul contingentamento dei passaggi nel tunnel». Secondo il consigliere del Pd, Beppe Cerchio, «Saitta ora rinnega le sue convinzioni sull'opportunità di migliorare la sicurezza con una seconda galleria per il transito veicolare».

La replica: scelta per la sicurezza

La sinistra: il fratello è consulente Sitaf. L'assessore: tutto in regola: decisione trasparente, il traffico sarà contingentato

Il rifiuto differenziato finisce nella discarica

Il 59% della plastica selezionata dai cittadini non si può riciclare

ALESSANDRO MONDO

Non è un tema di cui si parla volentieri. Perché la raccolta differenziata implica costi, impegno, disagi: per chi gestisce il servizio e per chi è tenuto a svolgerlo. Ma tant'è: dopo aver percorso tutta la filiera, una quota considerevole dei rifiuti selezionati finisce in discarica o nella bocca degli inceneritori.

Un tema attuale. Talmente attuale da fare capolino nella conferenza stampa organizzata dalla Provincia per illustrare la nuova campagna di comunicazione volta a migliorare la «performance» della raccolta: che cresce, nel Torinese più che nel capoluogo, ma prevalentemente in quantità. Mentre la qualità, specie per alcune «frazioni» di rifiuto, lascia a desiderare. La questione è stata posta da Paolo Fioletta, riconfermato presidente dell'Ato rifiuti: si può e si deve fare meglio.

Le cause: materiali non adatti al riutilizzo o errati conferimenti da parte dei cittadini

Le cifre

Prendiamo il caso della plastica - circa 48 mila tonnellate di imballaggi raccolti ogni anno nel Torinese, dato 2010 -, dove la contraddizione è più marcata: ogni anno il 59 per cento del materiale differenziato imbocca due strade insospettabili: il 30 per cento (14.400 tonnellate) torna in discarica; il 29 per cento (13.900 tonnellate) viene avviato «a recupero energetico», cioè incenerito per produrre energia. Fatti i calcoli, si scopre che il riciclo effettivo si attesta al 41 per cento: pari a 19.700 tonnellate. Sono dati forniti dall'assessorato all'Ambiente della Provincia. Un'incongruenza fotografata, più o meno negli stessi termini, nel Rapporto su Torino realizzato dalla Fondazione Rota.

LA PROTESTA

Consegnate 6700 firme contro l'inceneritore del Gerbido

Sono state consegnate ieri in Comune, dopo una coreografica manifestazione, le 6700 firme raccolte dal Coordinamento «No inceneritore Rifiuti Zero Torino» per chiedere di sospendere la costruzione dell'impianto di Gerbido. Nella petizione sono indicate anche le linee guida per un migliore gestione dei rifiuti. Dalle politiche per la riduzione degli scarti, alla raccolta «porta a porta», fino al trattamento meccanico-biologico, la speranza dei promotori è che in città si inauguri un «nuovo corso». L'esempio è quello di Reggio Emilia, dove è stato chiuso l'inceneritore locale.

Anche il Parlamento europeo, poi, si è espresso a favore di una risoluzione per ridurre l'utilizzo delle discariche. Adesso la discussione si sposta in Consiglio Comunale, in attesa che il Tar si esprima sul ricorso già presentato dai comitati. Non si ferma, invece, la raccolta firme, che proseguirà in tutta la provincia. (A.L.S.)

30%
l'«organico»
perso

Anche il 30% del rifiuto organico ritorna in discarica quello che resta nei sacchetti di plastica lacerati e in quelli voluminosi bloccati dalle lame

Fonti diverse. Prevedibile la perplessità dei torinesi che, differenziata o meno, devono fronteggiare il nuovo aumento sulla Tarsu: + 3 per cento. E più in generale, di quanti si applicano nella selezione dei rifiuti.

Troppa plastica disponibile da riciclare rispetto alla domanda del mercato? Dal quartier generale di Amiat, in linea con l'Ato

Anche il 30 per cento dell'organico viene interrato nelle discariche: questo perché durante la vagliatura meccanica del materiale, prima fase della filiera del compostaggio, vengono scartati i sacchetti di plastica lacerati dai macchinari (con parte del contenuto) e quelli voluminosi bloccati dalle lame: grossi pezzi di anguria, bucce di pompelmo, e simili

Irremedi

Non a caso, la Provincia valuta di risolvere il problema, almeno nel primo caso, distribuendo a chi seleziona l'organico sacchetti riciclabili. Finisce in discarica pure il 40 per cento dei Raee, i rifiuti elettronici (frigoriferi, computer, elettrodomestici). O meglio, precisano da Amiat, «il materiale non recuperabile in essi contenuto».

Bastano questi dati per affossare la differenziata? No. Sennò, devono essere di stimolo al perfezionamento della filiera e dell'informazione rivolta ai cittadini. Ci sono margini di miglioramento: nonostante la crisi, o proprio per quella.

e con la Provincia, la spiegano diversamente. «Il mancato riciclo dipende da due problemi - precisa Maurizio Magnabosco, ad di Amiat - . Parte della plastica viene incenerita perché non ha una composizione chimica adatta a un riutilizzo diretto». E quella che finisce in discarica? «Lo scarto effettivo, che per Torino ammonta al 20-25%, percentuale comunque più bassa della media italiana e in linea con le medie del Nord Italia, rimanda a errati conferimenti da parte dei cittadini».

Gli errori da evitare

I quali, pur animati da buona volontà, sovente gettano nei contenitori la plastica tout court, senza curarsi delle indicazioni. Il moltiplicarsi dei tipi di materiale sul mercato del consumo, talora abbinati negli stessi imballaggi, aumentano la confusione. E le difficoltà della corretta selezione.

48

Cronaca di Torino

LA STAMPA

MERCLEDÌ 6 GIUGNO 2012

TIPACR